

# NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

## protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

**5 ottobre 2016**

**settimanale - anno III (XXXVII) - numero 40**

- \* INTERVISTA: Pastore Roger Walton, presidente della Conferenza metodista britannica
- \* 3 ottobre/1. Commemorazione ecumenica per le vittime dell'immigrazione a Lampedusa
- \* 3 ottobre/2. A Lampedusa con Mediterranean Hope partner ecumenici internazionali
- \* 3 ottobre/3. La Casa delle culture di Mediterranean Hope in piazza a Scicli
- \* 3 ottobre/4. Gentiloni: I corridoi umanitari un buon esempio italiano che si diffonderà
- \* Pace. La FCEI aderisce alla marcia da Perugia ad Assisi
- \* Bibbia e scuola. BIBLIA lancia un nuovo concorso nazionale su "Bibbia e musica"
- \* Facoltà valdese. Inaugurazione dell'Anno accademico 2016/17
- \* Libertà religiosa. I valdesi di Genova preoccupati per la legge regionale "anti-moschee"
- \* 500° Riforma/1. Cattolici e luterani insieme a Lund per lasciare alle spalle i conflitti
- \* 500° Riforma/2. Un Cinquecentenario caratterizzato dalla voce delle donne
- \* 500° Riforma/3. La chiesa del castello di Wittenberg riaperta dopo anni di restauri
- \* Dialogo. A Ginevra incontro tra il CEC e il Consiglio musulmano degli Anziani
- \* TELEGRAFO: Notizie in breve
- \* APPUNTAMENTI
- \* DOCUMENTAZIONE: Dichiarazione ecumenica di impegno da Lampedusa

### INTERVISTA

#### **Roger Walton: l'ecumenismo un dato imprescindibile**

*a cura di Luca Baratto*

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - *Il pastore Roger Walton, presidente della Conferenza metodista britannica, è tra gli esponenti ecclesiastici giunti a Roma per prendere parte alle celebrazioni dei 50 anni del Centro anglicano di Roma, previsti per la giornata di oggi, mercoledì 5 ottobre. Walton, accompagnato da Tim Macquiban, pastore della Chiesa metodista di lingua inglese di Ponte Sant'Angelo a Roma e direttore dell'Ufficio ecumenico metodista di Roma, ha colto l'occasione di questa sua visita per incontrare la presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), pastora Mirella Manocchio. Ieri pomeriggio lo abbiamo incontrato e gli abbiamo rivolto alcune domande.*

#### ***Qual è il programma di questa sua breve visita a Roma?***

Sono venuto a Roma per tre ragioni specifiche. Innanzitutto per i 60 anni della fondazione della chiesa metodista di lingua inglese di Ponte Sant'Angelo, una comunità che fa parte dell'ordinamento valdese e metodista italiano ma i cui pastori provengono dalla chiesa metodista britannica. Poi sono qui per partecipare alle celebrazioni per i 50 anni del Centro anglicano di Roma. Infine, per visitare l'Ufficio ecumenico metodista di Roma (MEOR), inaugurato la scorsa primavera. Da quest'ultimo punto di vista, i 50 anni di attività del Centro anglicano possono certamente essere di ispirazione per il lavoro del MEOR, anche se ritengo che esistano nel lavoro ecumenico delle specifiche particolarità metodiste che il MEOR saprà far emergere. Anche per il mondo metodista internazionale, che conta nei cinque continenti circa 82 milioni di persone,

avere un punto di riferimento a Roma è significativo sia per le relazioni con la chiesa cattolica, sia per esprimere un legame di fraternità più profonda con le chiese protestanti in Italia.

***Lei ha incontrato la pastora Mirella Manocchio, presidente dell'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI). Di cosa avete parlato?***

Mi ha molto interessato sapere qualcosa di più del Patto di integrazione che lega le chiese metodiste e le chiese valdesi in Italia, un patto che permette alle due denominazioni di costituire un'unica chiesa mantenendo però la loro identità e visibilità ecumenica. Mi sembra un bel modello di ecumenismo che può essere d'esempio altrove, certamente in Gran Bretagna. Abbiamo quindi parlato della crisi dei rifugiati e anche in questo ambito sono rimasto molto colpito da come metodisti e valdesi, insieme alla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), abbiano saputo offrire delle risposte efficaci, come i corridoi umanitari, che possono essere un modello in tutta Europa. In Gran Bretagna, al momento, ci troviamo in una situazione particolare: abbiamo votato per l'uscita dall'Unione europea e come chiese ci sentiamo apertamente chiamate a definire quale tipo di nazione vogliamo essere, soprattutto nei confronti dei migranti e dei rifugiati. Conoscere l'esperienza di chiese sorelle su questo tema è per noi molto importante. Il terzo argomento che abbiamo trattato riguarda le chiese e la sfida della diversità. Le nostre comunità diventano sempre più multiculturali e quindi devono strutturarsi in modo inclusivo. La sfida è di trovare in questa diversità un'occasione di arricchimento e non di confusione. In questo le chiese possono essere un modello.

***In Gran Bretagna la sua chiesa è impegnata da anni in un dialogo ecumenico molto stretto con la Chiesa d'Inghilterra. A che punto è questo dialogo?***

Vorrei innanzitutto dire che oggi, l'ecumenismo, in Italia o in Gran Bretagna, non è più un'opzione, ma un dato imprescindibile della vita delle chiese: si può solo decidere di andare avanti. Per quel che riguarda la chiesa metodista britannica, il dialogo più significativo è con la Chiesa d'Inghilterra con la quale abbiamo sottoscritto un Patto (Covenant) per una sempre maggiore unità nella missione e nel riconoscimento reciproco. La collaborazione nella missione, in realtà, è già molto avanzata perché il lavoro comune in molti campi prescinde dall'accordo che può esserci su questioni dottrinali. In ogni caso, il Covenant ci ha portati a sviluppi importanti e decisivi. Alcuni anni fa, noi metodisti abbiamo detto ai nostri fratelli anglicani che avremmo potuto proseguire più spediti sul cammino dell'unità se la Chiesa d'Inghilterra avesse permesso alle donne di poter accedere a qualunque ministero della chiesa, al pari degli uomini. Ebbene, introducendo l'episcopato femminile, gli anglicani l'hanno fatto! Da parte loro gli anglicani ci hanno sempre invitato a trovare un modo per incorporare nella nostra ecclesiologia il ministero episcopale. Non abbiamo ancora trovato una soluzione, ma ci stiamo lavorando! Ci sono diverse proposte al vaglio, per esempio, considerare la presidenza della Conferenza metodista come un ministero vescovile. In ogni caso le Commissioni Fede e costituzione delle nostre due chiese stanno discutendo e in un paio d'anni potrebbe emergere una proposta concreta che permetterebbe il riconoscimento reciproco dei ministeri e quindi l'interscambiabilità dei ministri. Questo non significa che le due chiese debbano costituirsi in una nuova ed unica struttura. Non è questa la via intrapresa dalle chiese protestanti che promuovono l'unità nella diversità. Per questo il patto d'integrazione tra metodisti e valdesi in Italia ci interessa molto.

**3 ottobre/1. Commemorazione ecumenica per le vittime dell'immigrazione a Lampedusa**

**"No ai morti in mare – sì ai corridoi umanitari".** Sottoscritta una dichiarazione d'intenti

Lampedusa, Agrigento (NEV), 5 ottobre 2016 - "Siamo qui per affermare che esistono alternative alle morti in mare e si chiamano *corridoi umanitari*. Oggi in quest'isola, in questa chiesa e con rinnovato spirito ecumenico e interreligioso ci impegniamo a lanciare un nuovo appello alla comunità internazionale, alle leadership europee e mondiali, alle nostre sorelle e ai nostri fratelli ancora indifferenti o esitanti di fronte alle sofferenze dei migranti e dei profughi". E' quanto si legge in una Dichiarazione di intenti sottoscritta da diversi esponenti di chiese e di organismi ecumenici internazionali presenti sull'isola, e fatta propria dal Consiglio della Federazione delle

chiese evangeliche in Italia (FCEI), in occasione del terzo anniversario del tragico naufragio che costò la vita a 368 migranti. “Siamo qui per chiedere nuove politiche migratorie affinché i nostri governi e le istituzioni europee adottino politiche di accoglienza che mettano fine alle stragi di immigrazione; alla brutalità del traffico umano; all'angoscia e alla paura di migliaia di persone che fuggono disperate da persecuzioni, guerre, violenze e fame”, prosegue la Dichiarazione che è stata letta nel corso della celebrazione ecumenica in memoria delle vittime del mare e di tutte le vittime dell'immigrazione, svoltasi nella chiesa di San Gerlando di Lampedusa, gremita per l'occasione. Co-promossa dalla parrocchia di San Gerlando, dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dalla Comunità di Sant'Egidio, alla celebrazione era presente anche la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, una coppia di rifugiati siriani giunti il 16 giugno in Italia con un regolare volo di linea da Beirut, grazie al progetto ecumenico dei corridoi umanitari, nonché una decina di eritrei sopravvissuti alla tragedia e tornati sull'isola per la Giornata del 3 ottobre. La celebrazione era presieduta dal parroco dell'isola don Mimmo Zambito e dal pastore Luca Maria Negro, presidente FCEI. Nel corso della liturgia è intervenuto anche il sacerdote eritreo don Mussie Zerai, mentre come negli anni precedenti, ha voluto essere presente l'imam di Catania, Abdelhafid Kheit.

“Nel corso della liturgia abbiamo voluto riprendere il rituale delle dodici ‘pietre commemorative’ in un duplice senso: come ricordo delle vittime del 3 ottobre, ma anche, ricordando il passaggio del Giordano (che ovviamente si ispira al passaggio del Mar Rosso e, per la generazione dell'Esilio babilonico, prefigura il ritorno degli esiliati in patria), affermare che un ‘safe passage’, un passaggio sicuro è possibile, e i corridoi umanitari sono la via per rispondere all'emergenza migratoria - ha spiegato Negro -. Ai piedi dell'altare abbiamo quindi messo dodici pietre e abbiamo concluso il momento di raccoglimento con un gesto simbolico fuori dalla chiesa, dove Francesco Piobbichi, operatore del progetto FCEI Mediterranean Hope, sul sagrato aveva disegnato il percorso del migrante: dalla partenza dalle città distrutte alla traversata del deserto fino al mare, rappresentato come un groviglio di filo spinato; disegno poi coperto da un lungo lenzuolo bianco su cui sono state poste le dodici pietre, a simboleggiare il passaggio sicuro, quel ‘corridoio umanitario’ che porta in salvo i profughi, ricordo delle liberazioni passate e prefigurazione di quelle future, possibili - ha concluso Negro - se noi ci lasciamo usare come strumenti di Dio, che è colui che opera liberazioni non costruendo barriere ma erigendo ponti”. Tutti i partecipanti alla cerimonia, più di 300 persone, sono quindi passati sulla passerella improvvisata, ritrovandosi poi in un grande cerchio sulla piazza antistante la chiesa, per ricordare le vittime del 3 ottobre ma anche per dire che una via d'uscita è possibile. (*Vedi in Documentazione il testo della Dichiarazione d'intenti ecumenica*).

### **3 ottobre/2. A Lampedusa con Mediterranean Hope partner ecumenici internazionali**

La testimonianza di una coppia siriana arrivata a Torino con i corridoi umanitari da Beirut

Lampedusa, Agrigento (NEV), 5 ottobre 2016 – Commemorare i morti e restituire dignità ai vivi: questo il senso della presenza della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) a Lampedusa lo scorso 3 ottobre, triste anniversario del tragico naufragio in cui morirono 368 migranti a poche centinaia di metri dalle coste dell'isola, porta d'Europa. “Il nostro progetto sulle migrazioni ‘Mediterranean Hope’ nasce proprio qui 3 anni fa”, ha ricordato il pastore Luca Maria Negro, presidente FCEI, in una conferenza stampa svoltasi sull'isola dal titolo: “No alle morti in mare – sì ai corridoi umanitari”. “E l'idea di istituire dei corridoi umanitari, che hanno portato quasi 300 profughi siriani in Italia, è nata qui, scrutando il mare, quando ci siamo chiesti: ci deve pur essere un modo per far arrivare legalmente e in sicurezza chi ha diritto a chiedere asilo”, ha proseguito Negro sottolineando il carattere ecumenico del progetto pilota, portato avanti sin dai primi mesi di quest'anno insieme alla Tavola valdese e alla Comunità di Sant'Egidio, grazie ad un protocollo d'intesa sottoscritto con i Ministeri dell'Interno e degli Esteri il 15 dicembre 2015.

“Il 3 ottobre 2016, da Lampedusa, vogliamo lanciare due appelli - ha aggiunto Paolo Naso, coordinatore di “Mediterranean Hope” (MH) -. Al governo italiano chiediamo di aumentare la quota di mille persone fissata dal protocollo d'Intesa tra i Ministeri dell'Interno e degli Esteri e i promotori del progetto. Insieme abbiamo dimostrato che è possibile, insieme dobbiamo andare

avanti. Invece, ai nostri partner ecumenici internazionali, alle chiese sorelle, agli altri paesi europei, diciamo: fatelo anche voi”.

A Lampedusa per l'occasione sono giunti dall'Olanda, dalla Spagna, dalla Germania, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti diversi esponenti di chiese ed organismi ecumenici, invitati a partecipare ad un workshop organizzato da Mediterranean Hope sui corridoi umanitari. Tra i partecipanti anche il vice-moderatore della Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME), pastore Alfredo Abad. Presenti per la FCEI anche la vice-presidente Christiane Groeben, Maria Bonafede e Silvana Ronco. Al workshop hanno preso parte anche due rifugiati siriani arrivati con i corridoi umanitari, Nazem e Waad. La giovane coppia che oggi vive a Torino ha rilasciato la propria testimonianza: “Siamo commossi di essere a Lampedusa per questo triste anniversario, perché al posto di quei naufraghi ci potevamo essere noi. Se non abbiamo preso il largo con il gommone del trafficante di turno è grazie a mia moglie che ha paura della barca – ha spiegato Nazem, aggiungendo: non si può fermare una persona che scappa da morte certa. Non le si può impedire di tentare di tutto pur di riprendersi la propria libertà. Chiudere le frontiere non serve: rende solo più pericolosa e costosa la via di fuga per chi scappa”. Nel pomeriggio del 3 ottobre la folta delegazione FCEI e i partner internazionali hanno partecipato alla celebrazione ecumenica organizzata per commemorare le vittime dell'immigrazione (*vedi notizia precedente*).

### **3 ottobre/3. La Casa delle culture di Mediterranean Hope in piazza a Scicli**

Esponenti istituzionali e religiosi insieme per dire “no” alle vittime dell'immigrazione

Scicli, Ragusa (NEV), 5 ottobre 2016 - Tra le tante iniziative promosse in occasione del terzo anniversario dell'immane tragedia avvenuta il 3 ottobre 2013 al largo delle coste di Lampedusa, anche quella della “Casa delle Culture” di Scicli (RG) – centro di accoglienza e integrazione di “Mediterranean Hope”, progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) – dal titolo “Note di Speranza”: un momento di riflessione e ricordo per commemorare non solo le vittime di Lampedusa, ma anche le 13 persone che persero la vita, qualche giorno prima, il 30 settembre 2013 a Sampieri, località balneare che dista appena 9 km da Scicli.

La serata - articolata in due momenti - si è svolta nella prestigiosa via Francesco Mormino Penna, location ormai famosa in tutto il mondo in quanto patrimonio dell'UNESCO e set di svariati film. La prima parte ha visto una serie di interventi di esponenti di varie comunità di fede, la seconda era dedicata alla musica con un concerto jazz.

A portare il proprio messaggio di pace e fratellanza sono saliti sul palco Francesco Sciotto, pastore della chiesa metodista di Scicli; Ziri Salem, imam di Scicli; don Ignazio La China, vicario foraneo di Scicli; il mormone Ernesto Nudo di Palermo; Silvia Rapisarda, pastora delle chiese battista e valdese di Catania. Ognuno ha ribadito fortemente il proprio “no” alle stragi in mare e il convinto “sì” all'apertura di corridoi umanitari attraverso i quali poter raggiungere legalmente e in sicurezza l'Italia e l'Europa. Tra gli interventi istituzionali invece, quello di Rosanna Mallemì, dirigente dell'area immigrazione della Prefettura di Ragusa che, oltre a portare i saluti del prefetto, ha ribadito quanto sia importante il contributo che “Mediterranean Hope-Casa delle Culture” ha dato, e continua a dare, nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, che nell'ultimo periodo sono in netto aumento.

La seconda parte della serata, pensata dagli organizzatori come un momento di condivisione culturale, ha visto come protagonisti il duo jazz formato da Luigi Bonafede e Massimo Baldioli. Un dialogo costante tra pianoforte e sax tenore. Soddisfazione per la serata, seguita da più di 150 persone, è stata espressa da Giovanna Scifo, responsabile della Casa delle Culture: “Non è un caso se l'abbiamo voluta chiamare ‘Note di speranza’. Con la nostra iniziativa è proprio un messaggio di speranza nel superamento delle barriere che ci auguriamo sia arrivato a chi è stato presente”.

### **3 ottobre/4. Gentiloni: I corridoi umanitari un buon esempio italiano che si diffonderà**

Il ministro degli Esteri intervistato dalla rubrica televisiva di RAIDUE “Protestantesimo”

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - "I corridoi umanitari sono un buon esempio italiano che, sono fiducioso, si diffonderà altrove". E' quanto ha detto il ministro degli esteri Paolo Gentiloni in una intervista realizzata dalla rubrica televisiva "Protestantesimo", in onda domenica 9 ottobre su RAIDUE attorno all'una di notte. Il progetto pilota promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio in accordo con i Ministeri degli Esteri e dell'Interno, secondo il ministro "lancia il messaggio che il flusso di migranti non è solo irregolarità, minaccia, pericolo, ma può essere anche ben organizzato, non comportare rischi per chi viene in Italia o in altri paesi europei". Una modalità che "non risolve la grande ondata migratoria" verso l'Italia e l'Europa, ma contribuisce "ad asciugare un po' l'acqua che fa nuotare organizzazioni criminali nel mondo", introduce un criterio di legalità, e ottempera all'esigenza umanitaria di ridurre il numero delle vittime di scafisti e naufragi, e di aiutare persone particolarmente vulnerabili. "E' paradossale che a fare da battistrada a questo progetto sia un paese come l'Italia – ha proseguito Gentiloni – che ha a che fare ogni giorno con l'arrivo di centinaia di migranti e, invece di chiudersi, si inventa un canale per farne arrivare altri". Il ministro infine non ha escluso che il progetto, che prevede l'ingresso sicuro e legale in Italia di 1000 persone in due anni, possa alla fine riguardare un numero maggiore di profughi.

### **Pace. La FCEI aderisce alla marcia da Perugia ad Assisi**

Luca Maria Negro: "aderiamo convintamente"

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 – Di rientro dall'isola di Lampedusa, dove ha presieduto una celebrazione ecumenica in ricordo delle vittime del 3 ottobre 2013, il pastore Luca Maria Negro, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), ha confermato l'adesione della FCEI alla marcia Perugia-Assisi, prevista per il prossimo 9 ottobre. "La FCEI – ha dichiarato – dà la sua convinta adesione alla marcia per la pace Perugia-Assisi, convocata per spezzare il muro d'indifferenza di fronte alle stragi di civili ad Aleppo e alle grida di aiuto dei migranti nel Mediterraneo. Come FCEI – ha specificato il presidente – siamo impegnati da tempo su questo fronte, attraverso il nostro programma [Mediterranean Hope](#), di cui fa parte il progetto ecumenico dei corridoi umanitari che ha già portato in Italia oltre 300 rifugiati per vie sicure e legali e grazie al quale altri 135 arriveranno prima della fine di ottobre".

La [XXII edizione](#) della "Perugia-Assisi" – una storica marcia che a partire dal 1961 si è svolta con scadenza irregolare a cavallo tra settembre e ottobre – sarà dedicata ai valori "della pace della fraternità contro la rassegnazione e l'indifferenza che circondano le tragedie dei nostri giorni: guerre, migrazioni, terrorismo e violenze". Un cammino di pace lungo 24 chilometri per dare voce a chi non ha voce, per scuotere i responsabili della politica ma anche per rafforzare ed estendere l'impegno di chi non è rassegnato. Per seguire la marcia sul web (#perugiassisi) si può navigare a partire da questo sito: <http://www.perlapace.it/>.

### **Bibbia e scuola. BIBLIA lancia un nuovo concorso nazionale su "Bibbia e musica"**

Con la collaborazione del MIUR e della FCEI. L'iscrizione al bando scade il 31 ottobre

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 – "Dalla cetra al rap. Bibbia-Musica-Bibbia" è il titolo del concorso lanciato per quest'anno scolastico da "Biblia", associazione laica che da trent'anni promuove la diffusione della cultura biblica rivolgendo particolare attenzione al mondo della scuola. Nell'ambito di un'Intesa siglata con il Ministero dell'istruzione e della ricerca (MIUR), il concorso si rivolge ad alunni e alunne delle scuole primarie, secondarie di primo e di secondo grado.

Nella Bibbia la musica occupa uno spazio significativo, tanto che un intero libro biblico, il Salterio, veniva cantato e a volte danzato. Esistono poi numerosi riferimenti alla musica disseminati lungo tutto il testo, dall'Antico al Nuovo Testamento. D'altra parte, la musica – e non solo quella di uso liturgico o quella classica e operistica – si è ispirata costantemente a vicende e personaggi biblici, in particolare nel contesto della cultura occidentale. Come si legge nel bando, scaricabile dal sito [www.bes.biblia.org](http://www.bes.biblia.org), "oltre ad avere lo scopo di far accostare i ragazzi alla lettura e all'interpretazione dei testi biblici, il Concorso di quest'anno intende invitarli a individuare nella

musica che anima quotidianamente le loro giornate i riferimenti al Grande Codice biblico". Una giuria nazionale selezionerà i lavori più significativi, rappresentativi dei percorsi curricolari realizzati nelle scuole. Alle fasi di valutazione degli elaborati, insieme ad altri esperti di diverse discipline, parteciperanno anche collaboratori del Servizio istruzione ed educazione (SIE) della FCEI. Biblia offre inoltre la possibilità di corsi gratuiti di approfondimento per le scuole che lo richiederanno per la preparazione al concorso (per informazioni: [bes@biblia.org](mailto:bes@biblia.org)).

Per partecipare al concorso inviare la scheda di iscrizione - allegata al bando scaricabile dal sito [www.bes.biblia.org](http://www.bes.biblia.org) - all'indirizzo mail [info@biblia.org](mailto:info@biblia.org) entro e non oltre il 31 ottobre.

### **Facoltà valdese. Inaugurazione dell'Anno accademico 2016/17**

Prolusione del professor Paolo Ricca dal titolo "Perché celebrare la Riforma?"

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - Sarà il professor Paolo Ricca, docente emerito di storia del cristianesimo, con una prolusione dal titolo "Perché celebrare la Riforma?", ad aprire sabato 8 ottobre a Roma, l'Anno accademico 2016/17 della [Facoltà valdese di teologia](#) (vedi *appuntamenti*). Il culto inaugurale, che si terrà domenica 9 ottobre presso la chiesa battista di Centocelle, via delle Spighe 6, sarà invece presieduto da Eric Noffke, neo professore della cattedra di Nuovo Testamento fino allo scorso anno tenuta da Yann Redalié, entrato in emeritazione.

Il nuovo anno accademico vede complessivamente una quindicina di studenti, uomini e donne, iscritti al corso di laurea in teologia; dodici studenti stranieri sia Erasmus sia del [Centro di studi ecumenici Melantone](#) che la Facoltà valdese ha attivato nel 2001, in collaborazione con la Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI). Alla laurea triennale a distanza in Scienze biblico-teologiche sono invece iscritti 240 studenti. "Una novità di quest'anno - ha sottolineato il professor Fulvio Ferrario, decano dell'ateneo - è l'attivazione del [Master di teologia interculturale](#) che è iniziato lo scorso 30 settembre con la lezione inaugurale del professor Werner Kahl dell'Università di Amburgo". Gli iscritti al Master sono una quindicina e le lezioni prevedono quattro sessioni intensive che affronteranno, tra l'altro, i temi delle metodologie, del fattore religioso nelle migrazioni e nell'integrazione, la missione cristiana, il dialogo tra culture e generazioni. "Vorrei anche sottolineare la dimensione articolata dell'offerta formativa della Facoltà - ha proseguito Ferrario - indirizzata sia agli studenti curricolari sia a chi intenda iscriversi a un corso come uditore o aderire alla formula 'All you can learn' che permette di seguire tutti i corsi descritti nel [Catalogo 2016/17](#)".

Da segnalare anche due corsi curricolari aperti al pubblico tenuti dal professor Ferrario ("La nascita della teologia. Il pensiero cristiano antico e medievale", ogni lunedì dal 17 ottobre al 30 gennaio, dalle 18 alle 19.30) e dal professor Daniele Garrone, docente di Antico Testamento ("Che cosa sappiamo della storia dell'Israele biblico", ogni martedì dal 25 ottobre al 31 gennaio, dalle 18 alle 19.30). La Facoltà valdese sarà inoltre impegnata nell'arco di tutto l'anno accademico a promuovere conferenze e incontri sul Cinquecentenario della Riforma protestante (1517-2017). Primo appuntamento il 3 novembre, con il primo incontro del ciclo "I luoghi della Riforma" con una conferenza del professor Lothar Vogel su "Wittenberg", la città di Lutero.

### **Libertà religiosa. I valdesi di Genova preoccupati per la legge regionale "anti-moschee"**

Le nuove norme limitano le libertà costituzionali e invadono competenze della politica nazionale

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - Non piace ai protestanti liguri la nuova legge in materia di "Disciplina urbanistica dei servizi religiosi" approvata dal Consiglio regionale della Liguria lo scorso 27 settembre e subito definita dai quotidiani locali come legge "anti-moschee" alla stregua delle analoghe normative delle Regioni Lombardia e Veneto - la prima dichiarata incostituzionale dalla Consulta, la seconda impugnata lo scorso giugno dal governo per incostituzionalità. Ad intervenire sull'argomento è stato il Concistoro della chiesa valdese di via Assarotti, a Genova, con un proprio comunicato stampa. Nel testo i valdesi del capoluogo ligure hanno definito la legge lesiva della libertà di culto sancita dalla Costituzione all'articolo 19; incapace di distinguere

tra le esigenze di ordine pubblico e il diritto alla libertà di pensiero e di fede; tesa a giustificare “la paura dell’altro, del diverso, che purtroppo offusca la mente ed i sentimenti di una parte della popolazione”. Più di tutto, i valdesi del capoluogo ligure denunciano l’ingerenza della Regione, tramite proprie competenze relative all’urbanistica, in una questione come il rapporto tra la Repubblica e le confessioni religiose che compete all’ambito legislativo nazionale. Un’ingerenza indebita resa però possibile dall’assenza di una “legge nazionale sulla libertà religiosa che permetta la piena applicazione della libertà di culto”.

### **500° Riforma/1. Cattolici e luterani insieme a Lund per lasciare alle spalle i conflitti**

La Federazione luterana mondiale invita le chiese a seguire la commemorazione comune

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - “In un mondo ferito dalla frammentazione e dal conflitto, cattolici e luterani si troveranno insieme per lasciarsi alle spalle il conflitto e abbracciare il loro comune futuro, che Dio ha preparato per noi”. E’ con queste parole che il segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), pastore Martin Junge, descrive in una lettera inviata alle chiese membro della FLM il senso della commemorazione congiunta del Cinquecentenario della Riforma che si terrà il prossimo 31 ottobre a Lund e Malmö (Svezia). “In un mondo così spesso marcato da parole di divisione e di odio – prosegue la lettera – affermeremo l’importanza del dialogo ... In un mondo spesso così confuso circa la fede cristiana, cattolici e luterani sapranno trasmettere la profondità e la bellezza della fede saldamente radicata in Cristo”. La lettera invita inoltre le chiese a seguire l’evento, al quale parteciperanno papa Francesco, il presidente della FLM vescovo Munib Younan, e l’arcivescova Antje Jackelén della chiesa di Svezia, attraverso la diretta sul sito [www.lutheranworld.org/content/joint-commemoration-livestream](http://www.lutheranworld.org/content/joint-commemoration-livestream). “Rinnovo l’incoraggiamento – scrive Junge ai luterani di tutto il mondo – a condividere questo link con i vostri pastori e le vostre chiese locali per organizzarne la visione insieme alle comunità cattoliche vicine”. Alla lettera è inoltre allegato un articolo scritto a quattro mani dallo stesso Junge e dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, che analizza il contesto e sottolinea l’importanza e il messaggio della commemorazione congiunta. “Un articolo pensato per venire pubblicato sui bollettini ecclesiastici e per presentare l’evento alla stampa secolare”.

### **500° Riforma/2. Un Cinquecentenario caratterizzato dalla voce delle donne**

L’atleta e rifugiata sud sudanese Rose Nathike Lokonyen tra le relatrici di Lund

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 – Il Cinquecentenario della Riforma protestante sarà caratterizzato dalla voce delle donne e dalla celebrazione del loro ruolo nella vita e nella leadership delle chiese. A Lund (Svezia), dove il prossimo 31 ottobre papa Francesco, il vescovo Munib Younan e il pastore Martin Junge, rispettivamente presidente e segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), presiederanno la commemorazione congiunta del Cinquecentenario, oltre a quella dell’arcivescova luterana svedese Antje Jackelén, che farà gli onori di casa, si leverà la voce di Rose Nathike Lokonyen. L’atleta 23enne sud sudanese che ha partecipato alle recenti Olimpiadi di Rio de Janeiro (Brasile) in una squadra composta da rifugiati, renderà la sua testimonianza. Lokonyen infatti vive dall’età di 8 anni in Kenya dove giunse con la sua famiglia nel campo profughi di Kakuma, gestito dalla FLM. Dal 2014 è formatrice delle ragazze rifugiate: il suo compito è motivarle a tornare a scuola e sensibilizzarle su questioni specifiche come il matrimonio precoce, l’HIV e lo stupro. A Rio come a Lund, Lokonyen darà così voce ai 65 milioni di sfollati in tutto il mondo. Intanto, nel mese di settembre la chiesa evangelica luterana della Tanzania ha celebrato i 25 anni di pastorato femminile, introdotto nel 1991. Oggi la chiesa africana conta 170 pastore e oltre 250 donne formate teologicamente, impegnate in ministeri diversi da quello pastorale e in ruoli di governo della chiesa.

### **500° Riforma/3. La chiesa del castello di Wittenberg riaperta dopo anni di restauri**

Fu sul suo portale che Lutero affisse le 95 tesi contro le indulgenze

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - Dopo anni di lavori, le porte della chiesa del castello di Wittenberg sono di nuovo aperte. Domenica 2 ottobre si è infatti tenuto il culto di inaugurazione della chiesa, completamente restaurata, sul cui portale il 31 ottobre del 1517 Martin Lutero affisse le sue 95 tesi dando il via alla Riforma protestante. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il presidente della Repubblica tedesca, Joachim Gauck e la regina Margherita II di Danimarca. “Sono contento che presto commemoreremo e festeggeremo, consapevoli della nostra tradizione, ma con uno sguardo sul futuro, il Cinquecentesimo anniversario di un evento dalle conseguenze di portata mondiale che è iniziato proprio qui, a Wittenberg”, ha dichiarato Gauck. Nel suo discorso la regina Margherita ha sottolineato il rapporto costante tra la monarchia danese, Martin Lutero e la città di Wittenberg. E' nella città tedesca che re Cristiano II trovò rifugio nel suo periodo di esilio nel 1523; mentre re Cristiano III, che nel 1536 introdusse il luteranesimo come confessione cristiana della Danimarca, presenziò alla Dieta di Worms dove vide Lutero difendersi dall'accusa di eresia. Margherita II ha inoltre donato alla chiesa del castello un arazzo per l'altare disegnato e ricamato dalla regina stessa, con la rappresentazione di lingue di fuoco, simbolo della Pentecoste, e della [Rosa di Lutero](#). Dopo il culto i presenti, tra i quali anche il vescovo Heinrich Bedford-Strohm, presidente della Chiesa evangelica in Germania (EKD), hanno assistito alla piantumazione di un albero quale contributo della Chiesa evangelica danese alla costituzione del [Luther Garden](#).

### **Dialogo. A Ginevra incontro tra il CEC e il Consiglio musulmano degli Anziani**

Cristiani e musulmani: i leader religiosi siano più coraggiosi contro la violenza

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 - “La religione è venuta per stabilire la pace tra le persone e i popoli, togliere l'ingiustizia degli oppressi e per enfatizzare la sacralità del sangue umano che non deve essere versato. E' triste riscontrare invece come oggi le religioni siano considerate responsabili delle atrocità che dovrebbero combattere”. E' quanto ha detto il Grande imam del Cairo e dell'Università Al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb, nella *lectio magistralis* su “La responsabilità dei leader religiosi nel raggiungimento della pace mondiale”, tenuta lo scorso 1° ottobre all'istituto ecumenico di Bossey (Svizzera) che proprio in questi giorni festeggia i [70 anni](#) dalla sua fondazione. La lezione dell'imam (*vedi NEV 39/2016*) si inquadra nei due giorni di dialogo tenuti sul ruolo delle religioni nella promozione della pace e nel contrasto alla violenza, tenutosi a Ginevra (30 settembre – 1° ottobre) tra una delegazione del Consiglio musulmano degli Anziani e gli esponenti del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). L'imam è stato accolto dal segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit, e dalla moderatrice del Comitato centrale del CEC, Agnes Aboum. Nei due giorni di dialogo è stata inoltre evidenziata la necessità di prese di posizioni più esplicite e coraggiose dei leader delle comunità di fede nel condannare la violenza terroristica che pretende di giustificarsi con motivazioni religiose. In un [comunicato congiunto](#), il CEC e il Consiglio musulmano degli Anziani hanno deciso di impegnarsi nel rigettare ogni forma di estremismo e discriminazione basati su religione, razza, genere e origine etnica; lavorare per una vera e propria alfabetizzazione religiosa dei propri fedeli affinché non cadano vittime della propaganda terroristica; valorizzare il ruolo delle donne nella costruzione della pace; rafforzare il ruolo dei giovani nelle comunità religiose; combattere la corsa agli armamenti e incoraggiare l'uso delle risorse nazionali per combattere la povertà, l'ignoranza e le malattie.

### **TELEGRAFO**

(NEV/ANCS) – La bioetica è il tema affrontato dalla Commissione internazionale per il [dialogo teologico anglicano-ortodosso](#), riunitasi a fine settembre ad Armagh (Irlanda del Nord). “Si tratta di un percorso del tutto nuovo - ha spiegato l'anglicano John Gibaut, già presidente della Commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) - che prende le mosse dalla dichiarazione comune ‘Ad immagine e somiglianza di Dio: un'antropologia della



speranza', approvata lo scorso anno". Anglicani e ortodossi hanno dunque iniziato a discutere di inizio e fine della vita, trapianto di organi, contraccezione, tecnologie riproduttive, basandosi su alcuni saggi di studio redatti, tra l'altro, dal già arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, e dal metropolita Crisostomo di Kition. "L'incontro di quest'anno segnala una nuova direzione intrapresa dal nostro dialogo che richiede un'analisi sia teologica sia pastorale", ha aggiunto Gibaud.

(NEV/WCC) - Il popolo colombiano merita la pace, ora più che mai", ha dichiarato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), all'indomani del referendum che ha bocciato l'accordo di pace tra il Governo colombiano e le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (FARC). Un esito che preoccupa molto il CEC, che da anni segue da vicino la situazione del paese sudamericano, e che Tveit non ha esitato a sottolineare: "La prospettiva di una pace futura per la Colombia è maggiore e più importante di qualsiasi altra ragione che possa giustificare un giudizio negativo sull'accordo raggiunto". Il Comitato centrale del CEC aveva salutato con entusiasmo l'accordo siglato dalle due parti il 23 giugno scorso, indicandolo come una pietra miliare verso la definizione di un completo accordo di pace.

(NEV/URC) – Nella Chiesa riformata unita (URC) d'Inghilterra sta per iniziare la seconda fase del rapporto di revisione degli abusi commessi in passato (Past Cases Review, PCR) e riconducibili alla condotta di pastori e altri operatori della chiesa. L'indagine riguarda il periodo dal 1972 fino ad oggi. Rispetto alla prima fase, consistente nella revisione di registri, verbali e rapporti ecclesiastici, il rapporto prenderà in considerazione le segnalazioni di persone terze che potranno contattare gli uffici preposti della URC attraverso le modalità indicate sul [sito](#) della chiesa. I diversi casi verranno valutati secondo criteri di rischio, gravità e completezza delle informazioni e quindi passati a una commissione indipendente per un'ulteriore revisione. "Ci impegniamo ad ascoltare le esperienze dirette delle persone, prendendo sul serio ogni segnalazione per rispondere nel modo più adeguato", ha dichiarato il pastore Richard Church, responsabile della PCR.

(NEV/WCC) - "Rallegratevi e condividete il dono sacro del cibo con tutti". E' questo uno dei "[Dieci Comandamenti per il cibo](#)" proposti dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) in vista della [Settimana di azione delle chiese sul cibo](#) (9-16 ottobre). L'iniziativa, promossa tra gli altri dall'Alleanza ecumenica per i diritti (EAA), intende mettere al centro le questioni della giustizia e della sovranità alimentare, sostenendo un modo di produzione del cibo sostenibile e orientato alla lotta alla fame nel mondo. I Comandamenti – tra i quali anche preferire cibo coltivato a km zero, non sprecare il cibo, proteggere la biodiversità di semi, suoli e coltivazioni – sono accompagnati da un [manuale](#) ad uso delle chiese che accosta ad ognuno di essi un brano biblico e proposte per azioni concrete. Il CEC sostiene la campagna [Cibo per la vita](#).

(NEV) – E' uscito il libro di Ruggiero Lattanzio "[Ma noi predichiamo Cristo. L'attualità del messaggio evangelico nel 500° anniversario della Riforma](#)" (ed. Publielim, euro 10). Il volume vuole essere uno strumento, al servizio delle chiese e dei cristiani del nostro tempo, per riscoprire le radici dell'identità evangelica che si fonda sulla testimonianza della Sola Scrittura, nella quale incontriamo il lieto annuncio della salvezza per la Sola Grazia di Dio Padre, mediante la Sola Fede nel Cristo morto e risorto per noi. Secondo l'autore, il 500° anniversario della Riforma è l'occasione giusta per verificare se, come cristiani e come chiese, siamo rimasti fedeli al lieto messaggio della grazia di Dio in Cristo, che viene a liberarci da ogni forma di asservimento alienante, oppure se, senza neanche rendercene conto, stiamo dando credito ad altri pseudo-vangeli. Per informazioni e ordini: [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it).

## **APPUNTAMENTI**

VENEZIA – E' in corso fino all'8 ottobre la "Mostra del libro protestante organizzata dalla chiesa valdese. Orario: giovedì 6, 14-18; venerdì 7, 10-13 e 14-18; sabato 8, 14-18. Presso i locali della chiesa luterana, Campo SS. Apostoli.

PERRERO (Torino) – Giovedì 6, per il ciclo "L'eredità della Riforma protestante. Un percorso per il V Centenario", organizzato dalla Fondazione Centro culturale valdese, Marco Di Pasquale presenta una "Introduzione alla Riforma". Alle 21 presso la sala comunitaria.

SONDRIO – Venerdì 7, il Centro evangelico di Cultura organizza la conferenza di Andrea Borella su "Gli Amish: una comunità ferma nel tempo, un modello per la decrescita o semplicemente una chiesa cristiana?". Alle 18 in via Malta 16.

TORINO – Venerdì 7, cena di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto in Italia centrale organizzata dai richiedenti asilo e rifugiati accolti nel capoluogo piemontese dalla Diaconia valdese, nell'ambito dello SPRAR e dei corridoi umanitari. Alle 19.30 presso la Casa valdese, corso Vittorio Emanuele II 23.

PIACENZA – Venerdì 7, nell'ambito della Giornata per la custodia del creato, conferenze di Marco Boschini "Per una conversione ecologica: politiche locali, stili di vita e nuove forme di partecipazione", e di Antonella Visintin "Per una conversione ecologica: scelte pastorali, impegno comune delle chiese e nuovi stili di testimonianza evangelica". Modera, Barbara Sartori. Alle 21 presso il centro "Il Samaritano", via Giordani 12.

MILANO – Venerdì 7 e sabato 8, III Convegno teologico dell'[Accademia di studi luterani in Italia](#) (ASLI) sul tema "Lutero e ontologia. Presenza di Dio nel mondo". Interventi di Paolo Ricca, Lubomir Zak, Franco Buzzi, Joar Haga, Martin Wendte, Michele Cassese, Dieter Kampen, Gianfranco Hofer. A partire dalle 17.30 del venerdì presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, sala delle Accademie, piazza Pio XI 2.

ROMA – Sabato 8, per l'inaugurazione dell'anno accademico 2016/17 della Facoltà valdese di teologia, prolusione di Paolo Ricca sul tema "Perché celebrare la Riforma?". Alle 17.30 presso l'aula magna della Facoltà valdese, via Pietro Cossa 40. Domenica 9, culto inaugurale con predicazione del pastore Eric Noffke, alle 11 presso la chiesa battista di Centocelle, via delle Spighe 6.

VENEZIA – Sabato 8, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per flauto e pianoforte del Duo Cecicle. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

COLLEFERRO (Roma) – Sabato 8 e domenica 9 la chiesa valdese organizza la manifestazione "Viaggio dentro la Bibbia". Dalle 17 di entrambe le giornate in corso Turati 45.

TORRE PELLICE (Torino) – Martedì 11, per il ciclo "L'eredità della Riforma protestante. Un percorso per il V Centenario", organizzato dalla Fondazione Centro culturale valdese, Luca Pilone interviene su "Quanto sai sui valdesi? Storia e miti". Alle 21 presso la biblioteca valdese, via Beckwith 3.

VENEZIA – Mercoledì 12, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per pianoforte di Enrica Niero e Marco Cavallari. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

MILANO – Mercoledì 12, nell'ambito del laboratorio biblico "Una cosa sola è necessaria: tornare sempre al cuore delle Scritture", organizzato dal Centro culturale protestante, Anna Maffei e Massimo Aprile intervengono su "Solus Christus". Alle 20.30 presso la sala adiacente alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

TELEVISIONE – Domenica 9, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "A memoria d'uomo" sulla Giornata dedicata alle vittime dell'immigrazione a Lampedusa e a Scicli, "La Rotta Sicura" sui corridoi umanitari promossi dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Tavola valdese, con un'intervista al ministro Paolo Gentiloni; conclude, "Alfabeto Cristiano: R di "Riconciliazione". Replica lunedì 10 sempre su RAIDUE all'una di notte circa.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (9 ottobre, pastore Luca Baratto) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito [www.cultoevangelico.rai.it](http://www.cultoevangelico.rai.it).

## **DOCUMENTAZIONE**

Roma (NEV), 5 ottobre 2016 – *Dichiarazione sottoscritta il 3 ottobre a Lampedusa da diversi esponenti di chiese e organismi ecumenici internazionali, riuniti in occasione del terzo anniversario del tragico naufragio di 368 migranti a largo dell'isola. La dichiarazione è stata fatta propria dal Consiglio della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).*

### **Dichiarazione ecumenica di impegno da Lampedusa**

*"Quando uno straniero si stabilirà nella vostra terra, non opprimerlo; al contrario, trattandolo come se fosse uno dei vostri connazionali, dovete amarlo come voi stessi. Ricordatevi che anche voi siete stati stranieri in Egitto. Io sono il Signore vostro Dio". (Levitico 19:33-34)*

*"Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato". (Matteo 25,35-45)*

Siamo qui oggi a Lampedusa per fare memoria delle vittime del 3 ottobre 2013 quando a pochi metri dalle coste di questa meravigliosa isola del Mediterraneo morirono 368 persone.

Siamo qui perché le parole dell'accoglienza e dell'amore per chi bussa alla nostra porta sono al centro del messaggio evangelico che noi vogliamo vivere e testimoniare.

Siamo qui per affermare che esistono alternative alle morti in mare e si chiamano CORRIDOI UMANITARI; si chiamano passaggi sicuri e legali dal Nord Africa verso l'Europa.

Oggi in quest'isola, in questa chiesa e con rinnovato spirito ecumenico e interreligioso, ci impegniamo a lanciare un nuovo appello alla comunità internazionale, alle leadership europee e mondiali, alle nostre sorelle e ai nostri fratelli ancora indifferenti o esitanti di fronte alle sofferenze dei migranti e dei profughi.

Siamo qui per chiedere nuove politiche migratorie affinché i nostri governi e le istituzioni europee adottino politiche di accoglienza che mettano fine alle stragi di immigrazione; alla brutalità del traffico umano; all'angoscia e alla paura di migliaia di persone che fuggono disperate da persecuzioni, guerre, violenze e fame.

Siamo qui perché ci impegniamo a vigilare sul rispetto dei diritti umani, sulla qualità dell'accoglienza ai profughi e ai migranti che avviene nei Centri e negli Hotspot presenti nei nostri territori, sull'efficacia della protezione che leggi morali e civili ci impongono di riconoscere a chi fugge da guerre e persecuzioni.

A tutti chiediamo di guardare alle migrazioni mediterranee non con gli occhi della paura e dell'egoismo ma con quelli del diritto e della solidarietà.

Lanciamo questo appello da Lampedusa perché non diventi una frontiera di nuovi fili spinati che dividono e feriscono l'Europa e l'umanità, ma affinché possa essere un luogo in cui uomini e donne di buona volontà costruiscano ponti di dialogo, di cooperazione e di pace.

È questa la preghiera che rivolgiamo al Signore: che faccia di noi costruttori di ponti, uomini e donne che sanno aprire la loro porta e il loro cuore a chi cerca protezione e accoglienza.

In un giorno della memoria e del cordoglio è questo l'impegno che oggi, a Lampedusa, noi ci assumiamo insieme.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

---

*NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev\_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Nicola Pedrazzi, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.*